

## Gli esperti

# “Persa la cultura della montagna” E gli etologi criticano la politica

**CARLO GRANDE**  
TORINO

Ancora una volta la convivenza tra grandi carnivori e uomini è messa a dura prova: nel 2007 gli orsi nel Parco Adamello Brenta erano circa 20, oggi 50. Il parco è molto antropizzato, estate e inverno: turismo, attività umane. Orsi e lupi si possono gestire, è possibile? La storia di Daniza doveva proprio finire così?

Enrico Alleva, etologo e accademico dei Lincei chiama in causa la Zooantropologia, l'interazione fra animali ed esseri umani: «C'è stata una grandissima rottura tra cultura contadina dell'Italia rurale e quella urbanizzata, si è perso il rapporto con gli animali e con la natura. La sovrappopolazione mi sembra un'ipotesi strana, certo

che è difficile dosare un anestetico. Nel bioparco a volte succede. Ma quell'animale era in post allattamento, stressato, in fuga da un mese. Orsi e lupi sono animali molto evocativi, sono specie bandiera da conoscere e proteggere. Lorenz diceva: chi li conosce li ama».

Dagli esperti riuniti a Torino per il convegno «LIFE Wolfalps» sul lupo arrivano altre voci: il prof. Luigi Boitani, tra i massimi studiosi di lupi, dice che è un problema politico: «Il Parco Adamello Brenta e la Provincia hanno fatto un lavoro straordinario, siamo gli unici in Europa ad aver reintrodotta gli orsi. Il problema è l'abbandono delle Alpi e dell'agricoltura montana, il suo rinselvaticamento: non abbiamo mai avuto tanti cervi e un-

gulati negli ultimi 400 anni, logico che i grandi carnivori li seguano. E' naturale. Mi spiace che sia morta un'orsa, sarà stato un incidente. Ma sta ai politici decidere, vogliamo portarli da 50 a 500? O eliminarli tutti? Nel parco d'Abruzzo ci sono 60 lupi e due milioni di visitatori l'anno: mai successo niente».

Una voce importante è quella del veterinario Riccardo Orusa, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Valle d'Aosta, direttore del Centro per le malattie degli animali selvatici: «Non è stata questione di molecole o farmaci, ma del tremendo stress cui è stata sottoposta la bestia. Era braccata da un mese e aveva appena allattato, ha fatto centinaia di chilometri, l'hanno presa con un cucciolo: era nel panico per

difenderlo. Mi sgomenta l'incapacità dell'essere umano di usare il buon senso».

Un recente documento del parco Adamello Brenta dice che gli orsi sono intelligenti, adattabili, hanno bisogno di un ampio territorio per nutrirsi e riprodursi. Alcuni sono più aggressivi - proprio come gli umani - altri più schivi e miti. C'è chi si adatta poco alla convivenza, chi molto e chi per niente. In spazi aperti, dove gli animali non possono nascondersi, rumori e odori (o il rombo di assurde gare di motocross o motoraduni in quota) arrivano direttamente, spaventosi. Mica i suoni di acqua e di vento cui sono abituati.

Un ruolo decisivo lo svolge la Guardia forestale. Spiega Raffaele Manicone, direttore della Divisione VII per la protezione della natura: «Sono le coscienze che devono cambiare». Ormai la frittata è fatta, consola poco ascoltare l'esperta di lupi Francesca Marucco

fare un bel quadro di ripopolamento al Nord: una coppia s'è formata dal 2012 in Lessinia, hanno partorito parecchi cuccioli, lui, Slave, arriva dalla Slovenia, lei, Giulietta, da Occidente. Che gli amministratori si preparino. Occorre un compromesso, ognuno deve concedere qualcosa: accettare che ci sia qualche danno in cambio di una gestione attiva dei selvatici. Per il bene di lupi e pecore, di orsi e cercatori di funghi.